

I 202 arresti in Calabria?

I politici fanno finta di nulla

» Lucio Musolino

La politica nazionale non si è accorta che il sindaco di Rende, Marcello Manna, giovedì mattina è stato arrestato per corruzione elettorale politico-mafiosa. A parte il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, che su Twitter ha ringraziato pubblicamente “magistrati e forze dell’ordine” per gli oltre 200 arresti “tra amministratori locali, imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata”, nessun altro leader di partito ha inteso dire una parola sull’operazione “Reset” con cui il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri e la Dda hanno assestato un colpo potenzialmente micidiale alle principali famiglie mafiose della provincia di Cosenza.

Eppure, nonostante il bavaglio imposto ai magistrati dalla legge sulla presunzione di innocenza, le accuse mosse a Marcello Manna (foto a lato) sono note in quanto finite sui giornali perché contenute nell’ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip e notificata ai 202 indagati e ai loro avvocati. Tutti sanno delle intercettazioni, dei verbali dei pentiti e cosa è emerso dall’indagine svolta dai carabinieri, dalla Polizia e dalla Guardia di Finanza che hanno arrestato non solo Manna, ma anche il suo assessore ai lavori pubblici, Pino Munno. In manette è finito pure l’assessore alla manutenzione delle strade e ai rifiuti del Comune di Cosenza, Francesco De Cicco. Non per fatti politici, ma perché ritenuto dai pm un prestanome dei clan nel settore del gioco online.

“Dalle notizie di stampa leggo che si tratta di fatti datati nel tempo che presumo avulsi dall’attività politica e amministrativa dell’assessore De Cicco. Sono socialista e quindi garantista e credo nel principio costituzionale della presunzione d’innocenza”, è stato il commento del sindaco di Cosenza Franz Caruso che, oltre di De

SOSPESI I TRE AMMINISTRATORI SOTTO ACCUSA

IL PREFETTO di Cosenza, Vittoria Ciaramella, ha provveduto a sospendere dai loro incarichi il sindaco di Rende, Marcello Manna, l’assessore dello stesso comune, Pino Munno, e l’assessore di Cosenza, Francesco De Cicco, tutti e tre da giovedì agli arresti domiciliari dopo il blitz coordinato dalla Dda di Catanzaro nell’ambito dell’inchiesta sulle cosche dell’hinterland cosentino



Imbavagliato
Nicola Gratteri, capo della Procura di Catanzaro, non ha fornito dettagli sul blitz: “Colpa della nuova legge”

Cicco, ha dotato la sua giunta pure di un assessorato alla Legalità affidandolo alla grillina Veronica Buffone.

MA SE “per il M5S - è sempre il cinguettio di Conte - il contrasto a mafie e corruzione è un’urgenza”, per gli altri non è un tema da campagna elettorale: per leggere un commento sulla maxi-inchiesta è necessario non varcare il Pollino. A livello nazionale e a poche settimane dalle elezioni politiche,

DOMICILIARI AL SINDACO DI RENDE, L’ANCI NAZIONALE RESTA ZITTA

Quasi tutti tranne la Lega che, nel giorno dell’arresto del sindaco Manna per reati di mafia, ha preferito fare una nota

infatti, i leader dei partiti hanno preferito tacere o al massimo affidare i commenti ai loro rappresentanti calabresi. A queste latitudini sono intervenuti quasi tutti, dal Pd a FdI passando per Forza Italia e Italia Viva.

stampasul pugno di ferro “contro le baby gang” e sugli effetti benefici che avrà in Calabria il ddl Salvini.

GLI ALTRI partiti calabresi, invece, hanno espresso il loro plauso alla Procura di Gratteri che, secondo la coordinatrice di Fratelli d’Italia Wanda Ferro, ha “assestato un duro colpo alle ndrine evidenziando ancora una volta la capacità di infiltrazione della ’ndrangheta in ogni ambito della vita economica e

di quella politico-istituzionale”. E se il presidente della Regione Roberto Occhiuto (FI) si è detto convinto “che il lavoro messo in campo dal procuratore Nicola Gratteri, dai suoi magistrati e dalle forze di polizia sia di vitale importanza, anche perché segna la presenza forte dello Stato contro gli interessi illeciti e purtroppo ancora troppo diffusi”, per il Pd “le indagini che hanno portato al maxi-blitz tracciano l’ipotesi di un quadro desolante per i calabresi”. È intervenuto pure il senatore di Italia Viva e sindaco di Diamante, Ernesto Magorno, secondo cui “il lavoro svolto dal procuratore Gratteri è elemento fondamentale per i tanti cittadini onesti che s’impegnano per una Calabria migliore”. Plauso agli inquirenti anche dagli esponenti pentastellati, da Vittoria Baldino a Giuseppe Auddino. Unica eccezione, il maggiorenne regionale e deputato (ricandidato) Riccardo Tucci, imputato per frode fiscale in un’altra inchiesta.

Ieri il prefetto di Cosenza, Vittoria Ciaramella, ha sospeso per legge i tre politici finiti ai domiciliari ma il presidente dall’Anci, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, non ha commentato l’arresto di Manna. Al posto suo lo hanno fatto i membri del comitato direttivo e del consiglio regionale di Anci Calabria di cui il sindaco di Rende era presidente. Per esprimere “sentimenti di vicinanza e umana solidarietà” al collega di cui “hanno potuto apprezzare la professionalità, la competenza e l’onestà intellettuale”.